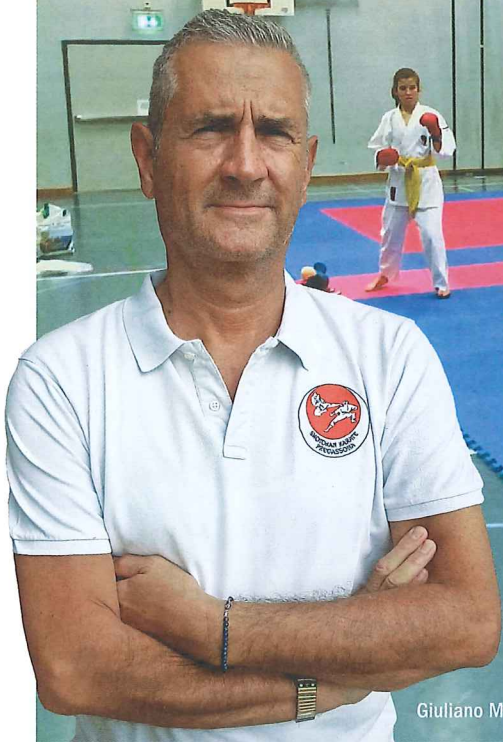


Sul tatami con passione



DISCIPLINA, RIGORE E RISPETTO: MUSICA PER LE ORECCHIE DI CHI AMA LO SPORT NELLA SUA ESSENZA PIÙ VERA, QUELLA FORMATIVA ED EDUCATIVA. QUALCHE VOLTA SI RESTA FERMI ALLE INTENZIONI, ALTRE VOLTE INVECE SI VA BEN PIÙ IN PROFONDITÀ, CERCANDO DI CAPIRE IL SIGNIFICATO CONCRETO DI QUELLE TRE PAROLE. PER LO SHOTOKAN KARATE PREGASSONA, DISCIPLINA, RIGORE E RISPETTO VALGONO TANTO. OVVIAMENTE, SENZA MAI DIMENTICARE CHE CHI PRATICA UNO SPORT, QUALUNQUE ESSO SIA, VUOLE ANCHE DIVERTIRSI. NE PARLIAMO CON GIULIANO MORNIROLI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ.

Giuliano Mornioli, presidente dello Shotokan Karate Pregassona.

di Gabriele Botti

Va subito detto che Mornioli non è «solo» un presidente molto attivo e dinamico, uno che fa quello che fa perché ci crede e per passione. No, Mornioli è anche, e forse soprattutto, un atleta, un karateka attivo da decenni sul tatami. Si schernisce, quando gli si chiede l'età: «Quasi 60...». E prosegue: «Gli anni passano ed è chiaro che non faccio più ciò che riuscivo fino a qualche tempo fa. Però, una cosa è restata quella degli inizi: l'entusiasmo». Raccogliamo l'assist: parliamo proprio dell'epoca primordiale. Va precisato che lo Shotokan Karate Pregassona ha raccolto il testimone lasciato dal Karate Club Pregassona: «Con Fabrizio Buri e Alfredo Righetti abbiamo rilanciato e fondato questo sodalizio. Era il 1998. E sa in quanti ci siamo ritrovati nella palestra delle elementari di Pregassona (ancora oggi la nostra sede) al primo allenamento? In due. Ma non ci siamo scoraggiati, anzi!». A essere precisi, il cambiamento di nome risale al 2002. «Ci siamo pian piano strutturati, sempre tenendo fede alla nostra filosofia che prevede di fare il passo lungo come la gamba. La situazione è migliorata e ora possiamo contare su 25-30 associati, un numero significativo se pensiamo alla concorrenza degli altri sport e all'elevato numero di club che offrono la nostra disciplina».



Il gruppo dei Maestri del sodalizio.

Si va dai bambini di 6 anni a... Mornioli, e alle sue (quasi) 60 primavere, segno che non ci sono preclusioni anagrafiche. «No, non ci sono paletti particolari di alcun tipo. A chi viene da noi per la prima volta chiediamo soltanto serietà e impegno. Il nostro è il tipico sport che pratici se hai passione, passione vera. Se possiedi quella ti diverti molto, imparan-

do giorno dopo giorno, con pazienza e umiltà». La solidità di un gruppo sportivo, qualunque esso sia, si misura dalla pianificazione, dal pensare adesso a ciò che potrebbe accadere domani, magari spolverando il tutto con la leggerezza del sogno. «Lo stiamo facendo attraverso la crescita delle nostre nuove leve, coloro che rappresentano il futuro. Vo-

«Quante soddisfazioni con i giovani!»

Fabrizio Buri è uno dei pilastri dello Shotokan Karate Pregassona, di cui fa parte da sempre. Cintura nera I Dan, si occupa tra le altre cose anche di allenare le giovani leve.

Quando ha iniziato a praticare questa disciplina? «Direi abbastanza tardi: era il 2000 e avevo 30 anni. Arrivavo dal basket, dalla mitica Pallacanestro Cassarate (sono cassaratese doc...). Le arti marziali le conoscevo però già discretamente bene: dai 6 ai 16 anni ho infatti praticato il judo. Perché? Direi un po' per curiosità e un po' per "imitare" le mie sorelle».

Con quali aspettative ha intrapreso questo cammino sportivo? «Onestamente, non ne avevo di particolari. Ho cominciato con voglia, cercando di lavorare bene ogni volta che entravo in palestra, così come del resto capita ancora oggi. La cosa davvero bella e stimolante è che questo sport ti spinge a migliorarti costantemente. Non smetti mai di imparare e quando impari qualcosa ti accorgi subito che c'è ancora molto da sapere. È un percorso lungo, fatto di tante tappe. Sì, ci vogliono costanza e volontà».

E quale significato dà all'insegnamento, al lavoro svolto con i giovani? «In generale, stando con loro si hanno grandi soddisfazioni.

Sono entusiasti, hanno voglia di sapere tutto e in fretta, chiedono e, di solito, ascoltano (ride, ndr). E quando indossano la loro prima cintura, quella bianca, be' gli si può leggere l'orgoglio negli occhi. Ci tengono eccome a crescere, a ottenere la cintura successiva. Noi non spingiamo sull'agonismo, ma è chiaro che la competizione per loro è un aspetto non secondario. Hanno le idee ben chiare».

Quando un bambino, un ragazzo, ma anche un adulto si affaccia per la prima volta alla porta della vostra palestra, cosa succede? «Gli diamo inizialmente la massima libertà: chi viene da noi deve sentirsi partecipe del progetto, senza avvertire costrizioni di sorta (una cosa la si impara però subito: il saluto). Praticare uno sport deve essere in primis una gioia e un piacere. Con il tempo le cose diventano più "serie", ma non va mai persa la componente del piacere».

Il karate è uno sport, ma anche una filosofia che accarezza la vita in ogni sua manifestazione. C'è questa percezione? «Sì, an-

che se all'inizio il richiamo filosofico è minimo. Con il tempo ti fai però coinvolgere maggiormente. È una questione soggettiva: ad esempio, a me piace tantissimo la storia, mi piace informarmi e capire da dove arrivano le cose. È stato così anche per il karate».



gliamo evitare che si arrivi un giorno a un vuoto generazionale, che possa mettere in dubbio la sopravvivenza stessa dello Shotokan Karate Pregassona». E allora restiamo in questo futuro, mettendo il naso nel domani. Che obiettivi vi ponete? «Niente di particolare se non proseguire su questa strada, che ritengo davvero azzeccata. Vogliamo che la nostra so-

cietà prosegua nella sua crescita sana, senza porci troppi problemi. Ci piace l'idea che sia uno sviluppo naturale. Dovessimo progredire ulteriormente, bene, ma andrà benissimo anche mantenere questa dimensione, umana e sportiva con riguardo particolare all'educazione». Già: rispetto e regole. Più il divertimento.

A Pregassona, da una società all'altra

Lo Shotokan Karate Pregassona è stato fondato nel settembre 2002 sulle ceneri del Karate Club Pregassona, che si era sciolto nel 1998. Per 4 anni gli atleti rimasti si sono allenati sotto la guida del Maestro Giuliano Mornioli. Dopo un lungo periodo di militanza nella Federazione cantonale, nel 2010 si cambia stile, ma le origini sono difficili da dimenticare e per questo si decide di ritornare a quello originale, praticato da sempre a Pregassona: lo Shotokan. A fine 2012 entra nella Federazione italiana, che annovera molti dei migliori Maestri in attività in Europa. Dopo la scissione interna avvenuta in questa organizzazione, lo Skp decide di rimanere fuori da Federazioni. In seguito, partecipa a varie manifestazioni e stage organizzati dai Maestri nei quali si trova totale identificazione: tra questi spicca il Maestro Ciro Varone (7° dan). Tra gli appuntamenti più significativi, la partecipazione nel Natale 2014 a uno stage intensivo (Gasshuku) a La Roche sur Yonne (Francia), con due fra i migliori Maestri al mondo: Hombu Dojo, il Maestro Naka 8° dan e il Maestro Okuma 7° dan. La crescita del club continua costante anche ai giorni nostri attraverso gli allenamenti che si svolgono alla palestra delle scuole elementari di Pregassona. Altre informazioni: www.karatepregassona.ch, karatepregassona@gmail.com e kobudolugano@gmail.com.

